

suoi annotatori Vittorelli e Oldoini; Francesco Pagi, *Breviarium Pontificum Romanorum gesta*, t. 1, p. 443; Guglielmo Burio, *Romanorum Pontificum brevis Notitia*, p. 104; e nulla il moderno barone Henrion, *Storia de' Papi*, t. 1, p. 146. L'annalista Baronio, e il suo compendiatore Rinaldi, benchè narrino tutte le gesta di Adeodato II, non fanno parola del riferito dal veneto Giustiniani e del Novaes. Soltanto prima di quest'ultimo, il vicentino Antonio Sandini bibliotecario del seminario di Padova, *Vitae Pontificum Romanorum*, t. 1, p. 242, citando il medesimo Giustiniani, scrisse: *Adeodatus anno Christi 672 ... Hic instituendi eligendique Ducis Apostolica auctoritate jus Venetis perpetuo confirmavit*. Ma siccome allorchè nel 697 fu eletto il 1.º doge Anafesto, sedeva sulla cattedra apostolica Papa s. Sergio I, ch'ebbe la gloria di riconciliare colla Chiesa Romana quella di Aquileia, separatasi per lo scisma de' Tre Capitoli, negli stessi ricordati autori volli ricercare se ricevette partecipazione della seguita elezione al dogado d' Anafesto, nulla avendone io detto col Novaes e altri nella biografia. *Nihil verbo*, ne trovo in Anastasio Bibliotecario e nel Bianchini che lo commentò; neppure nel Platina, nel Panvinio, nel Giacconio, nel Pagi, nel Burio, nel Sandini, nell'Henrion, nel Baronio, nel Rinaldi; neppure finalmente ne disse Lodovico Agnello Anastasio, che nella *Storia degli Antipapi* scrisse ancora accuratamente, e con diverse cronache, quella de' Papi, contro i quali insorsero, s. Sergio I avendo avuto a competitori i pseudo Teodoro e Pasquale. Stringo il risultato delle mie ricerche con rilevare, che il Giustiniani, e forse altri pure, fu quello da cui il Sandini e il Novaes ricavarono la notizia sulla approvazione e conferma del diritto de' veneziani nell'elezione del doge, senza riflettere all'apparente grave anacronismo, che il doge fu nominato 21 anni dopo il de-

P. II.

cesso d' Adeodato II, secondo l'epoca in generale adottata. Non debbo poi tacere il dichiarato dal Romanin. » Però il Sagornino, dicendo avvenuta l'elezione (d'Anafesto) a' tempi dell'imperatore di Costantinopoli Anastasio II (713-716) e di Liutprando re de' longobardi (712-744), converrebbe ritardarla di qualche anno e stabilire la nomina del primo doge almeno nel 712 avanti la morte del patriarca Cristoforo, che forse mancò in quell'anno (o nel precedente almeno secondo l'ab. Cappelletti). In generale, nella confusione dell'antiche cronache circa a' tempi, e fra'tanti errori de'copisti, è impossibile di bene accertare le date". Parrebbe dunque doversi contentare di ritenere, con varie cronache, che seguita l'elezione di Anafesto, per ossequio siasi partecipato al Papa, che probabilissimamente non fu Adeodato II, ma in tempo d'alcuno de' successori, massime di s. Sergio I, e dubbiosamente in quello di Giovanni VI, Sisinnio, Costantino e s. Gregorio II del 715, qualora contro la comune e più abbracciata sentenza si volesse protrarre l'elevazione d'Anafesto alla ducea veneziana. Si potrebbe ancora ragionare e opinare così: secondo l'uso de' tempi e la grande venerazione che si professava a' Papi in que' secoli, sta benissimo che i veneziani abbiano domandato o la sanzione del diritto di eleggersi un doge, o la conferma del da essi operato, precipuamente per una innovazione politica così fondamentale, a seconda del praticato dagli stessi imperatori, re e altri principi in diverse circostanze, e più ancora per vestirlo d'un carattere sacro, e così rendere più rispettabile in faccia a' popoli, ed alle altre nazioni e principi, quanto aveano eseguito. Qui non si tratta della domanda della conferma anzi tempo, che sarebbe assurda, e darebbe un anacronismo. Sì invece d'una manifesta necessità politica; nè posso dipartirmi dagli storici Giustiniani e Sandini. Perciò appunto, riflettendo, che il patri-